

Sali d'Argento

n° 5 - maggio 2020



Via Andrea Costa 66, 40067 Rastignano (BO)

www.fotoclubpontevecchio.it



LE NOSTRE SERATE IN ...



... PILLOLE !!!

fotografia di Mattia Calanchi

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente

Paolo Merlo Pich

Vicepresidente

Giuliano Mazzanti

Consiglieri

Stefania Galasso Tiziano Givannini

Vittorio Nanni Gabriele Orlandi Manuela Toselli

ATTIVITA'

Corsi di base di Fotografia Digitale

Corsi di Photoshop

Incontri con Autori

Concorsi interni riservati ai Soci

INTERNET E SOCIAL



Instagram

Seguici anche su
Facebook



www.fotoclubpontevecchio.it

fotocineclubpontevecchio@gmail.com

SEDE DEL CLUB

Via Andrea Costa 66

40067 Rastignano (BO)

SERATA SOCIALE

Venerdì ore 21,00

REDAZIONE E ARTICOLI

Giuliano Mazzanti

Soci del Fotoclub Pontevecchio

SERATE IN PILLOLE

THE CUBANS



Photographs by **Mattia Calanchi & Monia Salucci**

venerdì 3 aprile ore 21,15

Tutti "ON LINE": una serata in pillole

con Mattia Calanchi

BREVE VIAGGIO FOTOGRAFICO ALL'INTERNO DI UNA REALTA' CARICA DI UMANITA'

La vita scorre negli occhi delle persone, sorrisi e pelli bruciate dal sole, sguardi di curiosità sempre aperti, mai ostili. Questo sono i cubani!

... continuano le serate in pillole del fotoclub



PHOTOREPORTAGE DI FABIO BUCCIARELLI

Coronavirus | il NYT dedica all'emergenza italiana un racconto interattivo

Scritto da Jason Horowitz, con le fotografie di Fabio Bucciarelli

Sull'Espresso il reportage completo di Fabio Bucciarelli nel bergamasco

«Le strade di Bergamo sono vuote. Come nel resto d'Italia, le persone possono lasciare le loro case solo per la spesa, per i medicinali e per lavoro. Le industrie, i negozi e le scuole sono chiuse. Non ci sono più chiacchiere agli angoli delle strade e ai banconi dei bar. Ma quello che non si fermerà sono le sirene...». Comincia così l'articolo firmato dal corrispondente americano Jason Horowitz con le foto di Fabio Bucciarelli.



venerdì' 10 APRILE ore 21.15

**Guardiamo e parliamo delle
fotografie di Bucciarelli**

con Manuela Toselli



Newborn
&
Maternity

... continuano le serate in pillole del Fotoclub



Marisa Giordano
FOTOGRAFIA

venerdì 17 APRILE ore 21,15

Con la fotografa

MARISA GIORDANO

THE CUBANS

di GIULIANO MAZZANTI

foto di MATTIA CALANCHI

Mattia Calanchi e Monia Salucci con il loro “**THE CUBANS**” inaugurano la fortunata serie di “*Serate in Pillole*”, nate proprio da un’idea del nostro Socio Mattia e della voglia di incontrarsi e parlare di fotografia, nonostante tutto. La foto di copertina della loro raccolta di immagini è di per sé un forte richiamo a “The Americans” di Robert Frank, epico racconto fotografico di un’inedita America degli anni ’50, al quale Mattia dice di essersi ispirato. Ma la sua curiosità lo porta a fare di più: analizza i discorsi fatti a Cuba dagli ultimi due presidenti americani. Quello fatto da Obama nell’ultimo anno del suo mandato e quello di Trump, nel primo anno dopo le sue elezioni. A distanza di pochi mesi, i due presidenti parlano di

Cuba con due modalità di pensiero completamente diverse, usando parole diverse e ipotizzando due futuri differenti a una nazione politicamente instabile e da sempre legata al controllo americano. E così, dalle sue fotografie, ci arriva il messaggio di un’isola lenta e indolente, in attesa di un destino incerto, ma con una fotogenia unica al mondo alla quale, l’appassionato di fotografia e il viaggiatore attento, non possono sottrarsi. Quando finalmente potremo ritrovarci nella nostra sede del fotoclub, avremo l’occasione di vedere il libro fotografico di Mattia e di soffermarci con maggiore attenzione su quelle sue inquadrature che raccolgono molteplici attimi di vita. Una vita, la cui lentezza, ci sembra oggi tanto familiare.





Fotografia di Monia Salucci, finalista dell'ultima edizione del Pentadiathlon



LA CURA E LA PIETA'

di MARCO DAMILANO

foto di FABIO BUCCIARELLI



La Cura e la Pietà. Cosa ci porteremo dietro, tutto quello che di queste giornate non potremo dimenticare, è solo questo, è tutto qui. Lo smarrimento degli sguardi, la fragilità dei corpi, l'impossibilità di dire Dio, di dirsi addio. La carezza che saluta chi sta lasciando la sua casa su una barella trascinata giù per le scale, era il luogo sicuro, il condominio, la palazzina, con le scale da salire e scendere ogni giorno, è qui che ora ogni gesto si consuma come definitivo, con l'angoscia che sia l'ultimo. Lasciano così, in tantissimi, le loro case, le residenze assistite, i centri di

riposo che sono una trappola. Se ne vanno come ce li mostra **Fabio Bucciarelli**, alcune delle sue foto sono state pubblicate dal New York Times e hanno fatto il giro del mondo, **pubblichiamo sull'Espresso per la prima volta la serie integrale e inedita**. Sono i frammenti di una notte nella provincia di Bergamo, sono le immagini universali che la sensibilità di un reporter straordinario ha fermato per sempre, per racchiudere tutto quello che non potremo mai dimenticare per anni e anni.



Siamo in Italia, siamo nel cuore di Madrid, a Central Park a New York, siamo in Africa, in Cina, India, Messico, Brasile, e poi siamo di nuovo ad Alzano Lombardo, a Cenate Sotto, a Pradalunga, a Gazzaniga, in quelle case ci siamo tutti, tutti siamo accanto al

signor Claudio, alla signora Teresina, a Maddalena, tutti condividiamo l'allarme e il rigore di Nadia Vallati della Croce Rossa. Ci siamo tutti dentro queste stanze, in quei corridoi, quella cucina, a dare quella carezza.



I VOLTI DELLA SICILIA

di MARIA REGINA BETTI

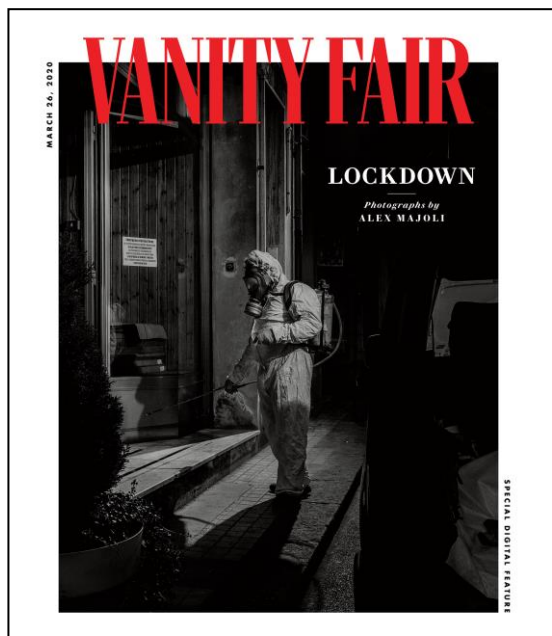


foto di ALEX MAJOLI



Il siciliano, si sa per antonomasia, è diverso dagli altri e si distingue per la sua particolare percezione degli avvenimenti: *“Sono nato a Nord, a Ravenna – ha detto Alex Majoli nell’intervista a Vanity Fair –. A Nord, le persone sono brave a mascherare la loro angoscia. Ma in Sicilia, tutto è sempre più teatrale, più epico. Provano dolore più profondamente, più filosoficamente, perché la loro visione del mondo è indietro di un paio di secoli. In Sicilia, ho capito, vedrei più di un senso visivo di questa tragedia”*. Nel corso di questa emergenza i siciliani hanno dovuto cambiare radicalmente le proprie abitudini e tutto ciò che è sempre stato normale, all’improvviso, gli è stato vietato per legge o è diventato un reato. Dalla vedova che ogni mattina passa dal cimitero per salutare il proprio marito defunto, alla madre che faceva la spesa in quattro supermercati in quattro paesi diversi, dall’anziano che passava le sue giornate a bordo dei mezzi pubblici, al ragazzo che portava da mangiare al cane abbandonato, al padre di famiglia che giocava la schedina. Dal più grande al più piccolo. Se inizialmente l’emergenza era solo al Nord Italia e il siciliano provava a immedesimarsi catarticamente nel dolore, adesso prende consapevolezza dei limiti della

sua routine giornaliera e cerca di inventarsi delle nuove abitudini a lungo termine. Per lui è più doloroso perché ha impiegato tempo e ha fatto una ricerca introspettiva per stabilire le proprie abitudini e staccarsi da questo castello lo mette duramente alla prova. In questo modo l’inconfondibile bianco e nero di Majoli arriva tra le nostre strade e i nostri luoghi. Il fotografo entra nel lavoro dei medici catanesi e immortala il lavoro di equipe al Cannizzaro fuori e dentro la terapia intensiva, la sanificazione di una barella all’ospedale Garibaldi. La migliore arma umana per tenersi a distanza diventa un termometro in cui traspare l’incertezza dagli occhi, come nel caso della foto scattata ai lavoratori che traghettano a Messina. L’uomo così si abitua anche alla desertificazione delle città, quei posti che da sempre nell’immaginario collettivo sono affollati, come il Duomo di Siracusa e le vie di Catania, che fino a poco tempo fa erano occupate dalle bancarelle per i mercati rionali. I posti a sedere degli autobus dell’Amt vengono recintati dal nastro segnaletico per mantenere le distanze tra i passeggeri. E infine c’è chi si affida a Dio e prega in ginocchio sull’altare della Chiesa di Santa Rosalia di Palermo.



I SEGNI DEGLI ANGELI

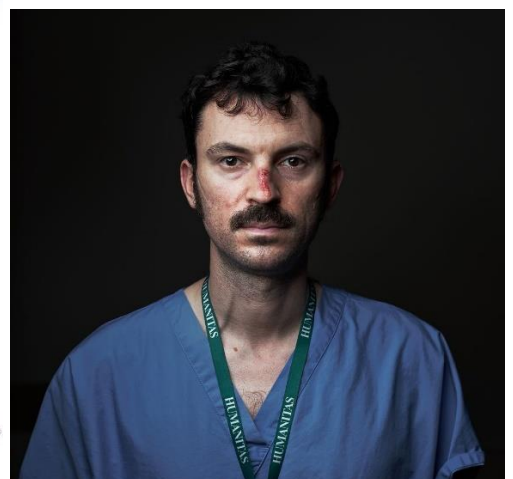
di UMBERTO MANCINI

foto di MAKI GALIMBERTI



Continuo a parlare di Covid-19 (purtroppo) e lo faccio attraverso la fotografia, perché sono convinto che l'immagine sia molto più potente di tante parole, ma soprattutto perché una bella fotografia è molto più immediata di tanti ragionamenti e ti porta dritto subito sull'essenza del problema. Vi segnalo un reportage fatto da Maki Galimberti, fotografo di moda milanese che ha chiesto le autorizzazioni necessarie per entrare nell'istituto clinico Humanitas di Rozzano ed ha realizzato un reportage tanto semplice quanto efficace che va dritto al punto senza mezzi termini. Da diverse settimane stiamo sentendo che gli infermieri e i medici sono i veri eroi di questa battaglia, e tutti ne siamo convinti, ma poche sono le immagini che ci fanno capire perché queste persone vanno sostenute da tutti noi in questo periodo. Le immagini di Galimberti spiegano senza didascalie chi sono e cosa fanno, come si vestono, come è il loro viso a fine turno di lavoro, lo stress e soprattutto l'ansia e il dolore che è tangibile negli sguardi fermati dalla macchina fotografica dell'autore scaligero. Sono fotografie sincere e

semplici, mai banali e anche quando gli infermieri si mettono palesemente in posa per essere immortalati, non sorridono e non cercano alcuna empatia, si mostrano semplicemente per quello che sono: persone che soffrono, che cercano di dare un aiuto a chi soffre, ma sono loro per primi a soffrire perché vengono catapultati al centro di uno scenario di cui sono inconsapevoli protagonisti e si ritrovano addosso con un carico emotivo che non consente loro alcun ragionamento e o riflessione: sono costretti davanti all'obiettivo a "spogliarsi" di qualsiasi orpello e naturalmente ci mostrano chi sono. Esibiscono i segni delle maschere che sono costretti a portare per tutta la durata del loro turno di lavoro, e lo fanno semplicemente perché quello è il modo più efficace per spiegare a tutti cosa sta succedendo. Vi consiglio di cercare questo reportage che è stato realizzato in collaborazione con la testata GQ Italia, che, vista l'occasione, consente in maniera gratuita di scaricare una copia digitale del giornale e di renderlo fruibile a tutti.



NEWBORN & MATERNITY

di PATRIZIA BAROTTI

foto di MARISA GIORDANO



Tutte le immagini pubblicate sono di Marisa Giordano. Le dimensioni sono ridotte per motivi di privacy e copyright

Marisa Giordano è una fotografa che è riuscita a trasformare la passione fotografica in realtà professionale. L'abbiamo conosciuta in una delle recenti serate "a distanza" del Fotoclub, timorosa al primo approccio, determinata ed appassionata via via che raccontava la sua esperienza. Perché è stata proprio la determinazione a permetterle di entrare in un settore di nicchia della fotografia professionale il **NEWBORN** e **MATERNITY** dopo un percorso legato ad altri stili. Marisa ci ha convinto, le immagini che scorrevano non rappresentavano solo una tecnica sapiente, ci hanno fatto entrare in un mondo nuovo fatto di cura del dettaglio, paziente

attesa, conoscenze scenografiche, sguardo attento, un mondo assolutamente empatico che rappresenta piccole storie colorate di neonati di pochi giorni. Il suo lavoro, nel tempo, ha coinvolto anche le neomamme con le loro creature, i fratellini appena più grandi, le famiglie al completo, il periodo stesso della maternità, perchè ogni scatto ferma il tempo e regala quel preciso istante. Marisa ha creato il suo mondo in una zona della provincia veneta dove vive, senza bisogno di andare lontano, potremmo definirlo una professione a km. zero e siamo sicuri che continuerà a sperimentare perchè ha ancora molte cose da raccontarci.

PROSSIMAMENTE

Venerdì 8 maggio

Venerdì 15 maggio

Venerdì 22 maggio

Venerdì 29 maggio

Il Fotoclub Pontevecchio continuerà con le iniziative

“SERATE IN PILLOLE”

che verranno comunicate settimanalmente

TEMI DEL MESE 2020

- | | | |
|-----|-----------|--|
| 1) | GENNAIO | “Il Selfie” |
| 2) | FEBBRAIO | “Il colore Giallo” |
| 3) | MARZO | “Curve” |
| 4) | APRILE | “Due + Uno” |
| 5) | MAGGIO | “Leggere (verbo “leggere”)” |
| 6) | GUGNO | “Uomini e Geometrie” (nel senso di -esseri umani-) |
| 7) | LUGLIO | “La Primavera” |
| 8) | AGOSTO | “L'intruso” |
| 9) | SETTEMBRE | “L'attimo dopo” |
| 10) | OTTOBRE | “Riflessi” |
| 11) | NOVEMBRE | “Segnali” |
| 12) | DICEMBRE | “Disordine” |

Numero massimo di foto da presentare: **2**

Termine di presentazione opere: il primo venerdì del mese del tema proposto